

Da San Francesco a Che Guevara

Arturo Gnesi

**DA SAN FRANCESCO
A
CHE GUEVARA**

storie, racconti e riflessioni

Dedicato a chi...

*Dedicato a chi va avanti anche se non ce la fa più,
dedicato a chi vola in alto anche se lo tirano giù,
dedicato a chi non sa andare da nessuna parte
dedicato a chi ha messo tutti i sogni da parte.*

*Dedicato agli amici che festeggiano insieme una notte serena
dedicato a quelli che non trovano nessuno da invitare a cena
dedicato a chi stasera abbraccerà
una donna sperando che sia amore
dedicato a coloro che rimpiangono
una donna lasciata per rancore.*

*Dedicato a chi dalla vita ha già avuto parecchio
dedicato a chi non ha il coraggio di guardarsi allo specchio,
dedicato allo straniero che chiede di avere la dignità rubata
dedicato ad una donna che sorride e dimentica di esser malata.*

*Dedicato ai ragazzi che combattono la mafia che avanza nel silenzio
dedicato ai preti che stanno contro la cultura del silenzio
dedicato a chi lotta per difendere il lavoro e il decoro della vita
dedicato a chi senza lavoro mantiene ancora una calma inaudita.*

*Dedicato a chi non piega la schiena e a chi vive onestamente
dedicato a chi dona senza pretendere e a chi dà gratuitamente
dedicato a chi non tace e non chiude gli occhi dinanzi ai soprusi
dedicato a chi non teme di condannare i corrotti e i collusi.*

*Dedicato a chi immagina un mondo diverso,
colorato, sereno e migliore
dedicato a chi in una stanza d'ospedale combatte il suo dolore
dedicato a chi ricerca il sorriso di un padre di cui è rimasto senza
dedicato a chi da solo piange mentre intorno il mondo esulta e danza
dedicato a chi voleva cambiare tutto
ma non ha trovato il coraggio di fare niente
dedicato a chi con gli anni ha perso il sorriso e l'armonia della mente,
dedicato ai vecchi che festeggiano l'anno senza tante pretese
dedicato a quelli che con l'animo in pena hanno lasciato il paese.*

*Dedicato a chi studia s'impegna per ottenere una svolta epocale
dedicato a chi dopo tanto furore decide di avere una vita normale
dedicato a chi ha visto i figli partire per un viaggio gradito
Dedicato a chi ancora aspetta sapendo che il ritorno è stato impedito.*

*Dedicato a chi vuole una vita più giusta
e chiede sommesso il giudizio di dio
dedicato a chi vuole un mondo più uguale
senza nessuno che gridi che "è mio"
dedicato a chi vuole un paese più libero dove nessuno violenti la pace
dedicato a chi pensa al bene comune
e di fronte all'ingiusto la sua voce non tace.*

*Dedicato a chi subisce il ricatto dei forti
Dedicato a chi alza lo sguardo pur schiacciato dai torti,
dedicato a chi vuol essere autore di un'altra storia
dedicato a chi non distrugge, irridendo, degli avi la sacra memoria.*

*Dedicato a chi ti vuol bene e leale e sincero non ti tradirà mai
dedicato a chi ha tradito se stesso e tenta invano di uscire dai guai
dedicato a chi non si sente al suo posto
a chi cerca ancora un senso alla vita
dedicato a chi troverà la sua strada che sia sicura e anche infinita*

Prefazione

Radici e Ali.

Persona e Comunità sempre, Sindaco protempore.

Un libro sostanzialmente autobiografico, un libro sulla vita di una comunità e sulla vita di una persona. E Arturo scrive della sua vita e della vita della sua comunità, con tale intensità e tanto amore da rendere difficile la demarcazione tra quelle due vite.

Arturo è una bella e colta persona e Pastena è una piccola e tranquilla comunità: entrambi, Arturo e Pastena, hanno diritto a difendere le proprie Radici, hanno diritto ad avere le Ali.

Radici delle quali essere orgogliosi, evitando però soffocanti logiche di appartenenza che producono subalternità e rassegnazione. Ali da vivere con il gusto per l'indignazione, evitando, però, di ridursi ad un aquilone sottoposto a qualunque soffio di vento.

Il libro racconta storie, storie di vite, con continui riferimenti letterari; racconta come Arturo ha dovuto incrociare nella sua esperienza umana, come i cittadini di Pastena hanno dovuto incrociare nella loro esperienza umana, il gusto della partecipazione ma anche la brutalità del malaffare, hanno dovuto scoprire, sulla propria pelle, che una piccola e tranquilla comunità viene aggredita da politici corrotti e potenti a Pastena e a Roma e da criminali mafiosi. Le cricche nazionali e i Casalesi irrompono, così, nelle trazzere della campagna, nelle strade, nei condomini, nei bar e inquinano antichi rapporti umani e determinano un clima diffuso di paura e di rassegnazione.

In questo paesaggio, come un incubo, pesano gli interessi mafiosi nella vicina Fondi, Comune riconosciuto come pesantemente infiltrato dai casalesi dal coraggioso Prefetto di Latina, sulla base di una voluminosa e schiacciante relazione delle forze dell'ordine e riconosciuto infiltrato dallo stesso Ministro dell'Interno, che ha subito, tacendo, la mortificazione di vedersi non accolta la sua proposta di scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose. E' la prima volta che il Consiglio dei Ministri non accoglie una tale formale proposta del Ministro dell'Interno ! Così il Governo nazionale appare subalterno a piccoli personag-

gi locali e prepotenti, divenuti potenti a Roma, tra questi un Senatore della Repubblica, oltre a soci e parenti di esponenti politici locali e nazionali, camorristi e speculatori.

Insedimenti turistici e interrimento illegale di rifiuti tossici divengono il luogo di incontro – denunciato in atti giudiziari ed anche in atti parlamentari e consiliari, ignorati con assordante e complice silenzio dai governi nazionale e regionale - tra camorristi, affaristi politici e politici affaristi.

Pastena, Sperlonga, Fondi appaiono, così, come il sud del Lazio, una zona grigia, una area off- limits rispetto a elementari principi di legalità e trasparenza. Farabutti e onesti cittadini tutti insieme, confusi e relegati a irrilevante realtà di una piccola e periferica realtà provinciale.

Arturo, cittadino e Sindaco, non ci è mai stato, non ci sta e fa conoscere l'esperienza di resistenza civica del giornale locale Il cantiere, senza sponsor né padrini, e della Associazione Antonino Caponnetto. Tutta la autobiografia, personale e comunitaria, ruota attorno alla drammatica esperienza di Fedele Conti, giovane, pastenese, integerrimo capitano della Guardia di Finanza. Il libro racconta storie, piccole grandi storie di vita vissuta e rilancia il sogno/progetto di “ *ciocie, cicoria e computer* per un paese bello, efficiente, economico e pulito”.

Radici: ciocie e cicoria per indicare una identità e un percorso di liberazione da subalternità e miseria con uno stile di vita sobrio, essenziale, attento a non sprecare risorse umane, culturali, ambientali.

Ali: computer per cogliere il segno dei tempi che cambiano.

Una realtà piccola e indifesa, ma grande e indignata; con la grandezza umana e l'indignazione etica di Francesco e Che Guevara, di un santo e di un rivoluzionario.

Leoluca Orlando

Introduzione

Il libro è nato per mettere ordine alle idee e ai fatti che le hanno generate.

Fatti accaduti all'interno di una piccola comunità che pare estranea ai moti del cosmo, lontana dalle rivoluzioni culturali che sovvertono i ritmi delle grandi città, insensibile alle stesse sollecitazioni della vita quotidiana.

Sembra impossibile che da un mondo così appartato e distante dalle turbolenze sociali, dove tutto appare calmo e tranquillo, possano nascondersi verità compromettenti e vicende inconfessabili.

Un libro per rompere le apparenze, per incrinare il muro del silenzio e della rassegnazione che vorrebbe che la vita di questa comunità continuasse sempre a suon di balli e canti mentre all'interno dei palazzi si aizzano congiure, si tramano vendette e si consumano tradimenti.

Potere politico e successo personale sono spesso due elementi indissociabili, potere politico che non sempre si coniuga con sapienza e rispetto, con progetti e obiettivi comuni, ma spesso sono funzionali a mantenere una posizione riconosciuta, di prestigio e di riverenza all'interno di un gruppo.

Un potere che incanta, maledice e strega le giornate, un potere che si incarna si fa voce e gesta di un condottiero che sferza la sua gente che alla fine al solo pensiero di rimanere orfana rischia lo sconforto e lo smarrimento.

Questo libro è anche una sfida a superare questa paura è una proposta per ridimensionare le icone di un potere ultraventennale che rudemente e volgarmente ha amministrato il paese senza avere né grosse pretese né grandi obiettivi.

Raccontare i fatti a volte dolorosi e cercare di andare oltre le apparenze e le scenografie ufficiali, strappare il velo dell'ipocrisia per cercare le verità nascoste dalle convenienze e dalla codardia di chi vive timidamente i propri anni rinunciando da subito a sognare un mondo diverso certamente migliore di quello che abbiamo dinanzi agli occhi.

Raccontare sapendo di usare a volte espressioni difficili e di-

stanti da chi esce la mattina da casa per guadagnarsi il pane quotidiano, esperienze che scivolano sul sudore di chi è costretto ad aprire e chiudere gli occhi per il salario mensile, riferimenti culturali che comunque al di là delle apparenze si coniugano sempre con la vita difficile e sacrificata di tanta gente comune.

Riflessioni sobrie ma che cercano di scavare nella profondità degli animi perché anche l'incolto e il rude hanno un punto o un luogo che il mistero della vita definisce anima e a volte occorre provare a dialogare anche con il nostro mondo interiore con i suoi enigmi e i suoi misteri, con i suoi dubbi e con le sue certezze.

Inizia così la storia di un giornalino locale che ogni due mesi partendo da una riflessione antropologica spiegava successivamente fatti e misfatti della nostra comunità, la vita amministrativa, le spese pubbliche e la mala politica.

Senza paura e senza sponsor, notti intere a scrivere e correggere le bozze poi l'invio in tipografia e ultimata la stampa si distribuivano le copie alle famiglie.

Un bel lavoro, mettere a nudo il re, scoprire le malefatte che intendevano tenere segrete, raccontare con insistenza gli avvenimenti locali senza rinunciare mai a pensare che il nostro paese pur essendo separato e distante dal mondo non è tuttavia estraneo al mondo.

Il giornalino con le sue pagine e le sue storie è un veicolo importante per far maturare una coscienza civile, per dare forza e rinsaldare l'unione con tutti coloro che dentro casa aspettano che passi il temporale per poi uscire a chiacchierare. Non mi aspettavo encomi né che all'improvviso la comunità diventasse un leone indomito pronto a difendere i propri interessi e a tutelare quello degli altri. A volte maliziosamente sospettavo che erano in molti a sperare che non smettesse mai di piovere per continuare a rimanere chiusi dentro casa e senza dover dare spiegazioni a nessuno.

Durante questa avventura accade che in una notte di fine estate, in silenzio e solitudine, un capitano della guardia di finanza si toglie la vita con la pistola d'ordinanza, dopo che da alcuni mesi era stato nominato comandante della stazione di Fondi. Era un nostro amico, uno bravo, attento, uno abituato a